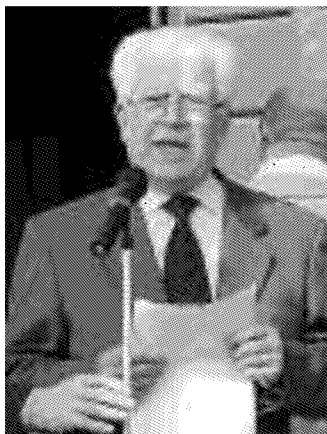


Lotta partigiana, convegno al Bo sui 65 anni del Cln del Veneto



1921, classe di ferro: da sinistra Emilio Pegoraro, Franco Busetto e Giuliano Lenci

«Il clima politico che si respira oggi - dice Franco Busetto - ci riempie di amarezza. Hanno perso colore, si sono smorzati e affievoliti i valori della Resistenza e quelli, coincidenti, che hanno dato forma e forza alla nostra Costituzione. Il Convegno che si apre alle 9.30 di venerdì nell'Aula Magna del Bo nella ricorrenza del 65° anniversario della fondazione del Comitato di Liberazione Nazionale del Veneto, gode del patrocinio del Presidente della Repubblica e dei presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale del Veneto. Questo ci fa piacere perché significa che l'Italia è vicina al Veneto, è nel Veneto, ciò lenisce l'amarezza di cui parlavo prima».

Ieri ad annunciare il convegno, promosso dalle tre associazioni resistenziali Anpi, Silvl e Fiap, nella sede dell'Anpi di via Stratico, c'erano Franco Busetto, presidente dell'Anpi Veneto, il senatore Emilio Pegoraro, il professor Giuliano Lenci. Classe 1921 tutti e tre, tutti e tre combattenti nella lotta contro il nazifascismo. Sono uomini la cui storia appassiona e commuove. Busetto, sopravvissuto al campo di sterminio di Mauthausen, negli ultimi 10 anni ha scritto 7 libri di ricerca storica su quella stagione di tenebre, di lotta, ma in cui si intravedeva oltre la linea dell'orizzonte il riverbero luminoso di un futuro di libertà, di democrazia, di giustizia.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Veneto è il primo in Italia ad essere costituito. Nasce a settembre, subito dopo il fatidico 8 settembre del 1943, quando l'Italia del Cen-

tro-Nord era stata occupata dalle truppe tedesche successivamente sostenute dall'esercito della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini e dei generali fascisti rimasti a lui fedeli. Questa "prontezza di riflessi" politico-militare è frutto dell'impegno di personalità eccezionali come Concetto Marchesi, Egidio Meneghetti, Silvio Trentin e del cattolico Ezio Franceschini, legato comunque a Marchesi da condivisione di ideali e di obiettivi. Il Comitato aveva funzioni di indirizzo politico, ma anche operativo poiché faceva capo al Comando Militare Regionale Unitario. La sede era a palazzo Papafava, in via Marsala, nel cuore della città.

«Oggi l'Anpi - informa Pegoraro - ha oltre mille iscritti. C'è un piccolo gruppo di ottantenni ma anche tanti giovani. E ai giovani soprattutto si rivolge il nostro messaggio. Vogliamo trasmettere concetti, principi, ma anche emozioni. L'Anpi ha pubblicato un volume "Resistenza nelle città e nelle province venete" che è stato distribuito in 200 istituti superiori del Veneto, 45 di Padova. E al convegno di venerdì contiamo sulla presenza di almeno 150-200 ragazzi delle medie superiori».

I lavori saranno introdotti dal sindaco Flavio Zanonato e da Angelo Ventura che terrà anche una relazione, in rappresentanza del rettore Milanese. Le relazioni storiche sono di Silvio Lanaro, Marco Borghi, Carlo Ghezzi, Giuseppe Pupillo. Il professor Amos Luzzatto parlerà della persecuzione degli ebrei e Emilio Pegoraro di "La Resistenza senza armi".

(Aldo Comello)

